

"è stata un modello anche nel sapermi dire dove sbagliavo", Memorie d'infanzia di Elisabetta Becheroni

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 2018

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/2018

Pubblicato il: 29/12/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Elena Matteucci

Nome e cognome dell'intervistato: Elisabetta Becheroni

Anno di nascita dell'intervistato: 1957

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 15 gennaio 2022 ;

Regione: Toscana

Località:

51100 Pistoia PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=vlCcbLRSNOc&t=2s>

L'intervista, della durata di 43:50 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=vlCcbLRSNOc&t=2s>), ripercorre le memorie scolastiche di Elisabetta Becheroni. Nata a Pistoia nel 1957, lavora attualmente come insegnante di scuola primaria a Lucca, nella frazione di Lunata; il padre lavorava come appuntato della Pubblica sicurezza, la madre invece era parrucchiera. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1963, quando ha cominciato a frequentare la prima elementare, al 1976, quando ha conseguito il diploma al termine del quinto anno integrativo dell'Istituto Magistrale: ha svolto il suo percorso scolastico a Pistoia, con l'eccezione dell'ultimo anno di scuola superiore, frequentato a Lucca. Ha successivamente proseguito la sua formazione iscrivendosi al corso di laurea in Lingue e Letterature straniere, svolgendo nel contempo supplenze nelle scuole materne ed elementari; ha successivamente abbandonato l'università quando, nel 1983, ha vinto il concorso ed è entrata di ruolo come insegnante nelle scuole elementari. Ha dunque studiato nel corso degli anni Sessanta e Settanta: anni connotati dal boom economico e dall'esperienza del centro-sinistra, prima, e quindi dalla contestazione studentesca, nonché dalle difficoltà scaturite dalla strategia della tensione (Panvini 2018, Crainz 2002).

Becheroni non ha frequentato la scuola materna. Interessanti a questo proposito appaiono le sue considerazioni e le sue riflessioni: fino agli anni Ottanta-Novanta, afferma, l'educazione pre-scolare era trascurata, in quanto non percepita come un vero e proprio ordine di scuola (Bonetta 1990, 35-45). Questo atteggiamento, a suo parere, conduceva a una certa trascuratezza della progettualità educativa nelle scuole materne e alla diffidenza delle persone, che non vi iscrivevano i figli se non in caso di stretta necessità. Anche dopo l'approvazione della L. 444/1968, che introduceva la scuola materna statale, la percezione non mutò, e dovettero trascorrere ancora un paio di decenni affinché il segmento pre-scolare venisse considerato e trattato alla pari degli altri: a sostegno di questa tesi, Becheroni ricorda la sua esperienza come insegnante precaria nelle scuole materne, che non esita a definire scioccante in quanto non era prevista alcuna progettualità educativa ma solo un gioco disordinato e caotico.

Il suo primo incontro con la scuola avvenne, dunque, con le elementari. La videointervistata frequentò il primo anno in un edificio vicino casa ma vecchio: vigevano presumibilmente i doppi turni, in quanto frequentava le lezioni nel pomeriggio, dall'una e mezzo alle cinque e mezzo. Il cambiamento avvenne in seconda elementare, quando fu inaugurato un innovativo edificio scolastico a misura di bambino in cui venne dirottata anche la sua classe: mentre del primo plesso Becheroni non ha ricordanza, non manca di diffondersi sul secondo, caratterizzato da lavagne verdi su cui anche gli alunni potevano scrivere senza problemi. La scuola era vicina alla scuola media "Roncalli", anch'essa molto nuova e ospitata in un prefabbricato. Con il trasferimento nella nuova scuola cambiò

anche l'insegnante, destinata ad accompagnarli fino alla quinta elementare. Su di lei la videointervistata conserva un buon ricordo, in quanto la descrive come un'insegnante innovativa, precorritrice dei tempi e attenta allo sviluppo dell'individualità di ciascun alunno. Molte infatti erano le attività creative, che adesso rientrerebbero nell'educazione all'immagine e artistica: tra queste Becheroni ricorda la modellazione dell'argilla, la composizione di poesie e di collages. L'insegnante curava anche i rapporti con le famiglie, trasformando i ricevimenti generali in assemblee antelitteram in cui discuteva con i genitori sui modi migliori per educare i figli. «Amava circondarsi di colori», afferma la videointervistata al m. 8.21, e anche per questo motivo invitò gli alunni ad abbandonare il grembiule nero e comprarne uno del loro colore preferito. L'attenzione all'individualità era visibile anche nel momento della preghiera, espressamente richiesto dai programmi ministeriali Ermini del 1955: la preghiera infatti non era uguale per tutti, ma ogni alunno era chiamato a esprimere una sua personale intenzione. È infine ricordata come un'insegnante molto dolce, che non ricorreva alle pur allora frequenti punizioni corporali: «è stata un modello anche nel sapermi dire dove sbagliavo», afferma Becheroni al m. 16.12. A questo proposito, la videointervistata sottolinea il ruolo di modello che questa maestra rivestì nella sua infanzia, in quanto Becheroni desiderava studiare e progettarsi nel futuro come una donna finanziariamente autonoma.

Nella conclusione dell'intervista, Becheroni rammenta la maggior fiducia nel futuro che animava gli anni Sessanta, e sembra rimpiangerla.

Fonti bibliografiche:

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative:

Legge 18 marzo 1968, n. 444, Ordinamento della scuola materna statale (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/e-stata-un-modello-an-che-nel-sapermi-dire-dove-sbagliavo>